



Comunicato stampa Lussemburgo, 20 settembre 2016

Secondo la Corte dei conti europea, la disattivazione nucleare e lo smaltimento finale dei rifiuti radioattivi in Lituania, Bulgaria e Slovacchia potrebbero costare 11,4 miliardi di euro

In base a una nuova relazione della Corte dei conti europea, il costo stimato della disattivazione dei reattori nucleari di prima generazione di concezione sovietica in Lituania, Bulgaria e Slovacchia ammonterà almeno a 5,7 miliardi di euro, e potrebbe raddoppiare se si includono le spese di smaltimento finale dei rifiuti ad alta attività.

Secondo la Corte, il cofinanziamento dei programmi dell'UE da parte degli Stati membri rimane molto limitato. La differenza tra i costi di disattivazione e i finanziamenti in Lituania è aumentata dall'ultimo audit del 2011 e si attesta ora a 1,56 miliardi di euro. Il deficit di finanziamento è attualmente stimato a 28 milioni di euro in Bulgaria e a 92 milioni di euro in Slovacchia. I programmi UE di finanziamento appositamente istituiti per la disattivazione nucleare non hanno creato i giusti incentivi per una disattivazione tempestiva ed economicamente efficiente, e quasi tutti i progetti infrastrutturali chiave hanno registrato ritardi.

“Mi preoccupa il fatto che i progetti di disattivazione chiave abbiano subito ritardi, che vi siano ancora deficit di finanziamento e che non siano stati compiuti sufficienti progressi verso lo smaltimento finale dei rifiuti nucleari ad alta attività”, ha dichiarato Phil Wynn Owen, il Membro della Corte dei conti europea responsabile della relazione.

Gli auditor della Corte hanno esaminato i progressi compiuti nell'ambito dei programmi di assistenza alla disattivazione nucleare dell'UE dal 2011. Le autorità degli Stati membri dichiarano che le centrali sono state chiuse in maniera irreversibile; tuttavia, non tutte le realizzazioni attese dalla Commissione europea per valutare i progressi verso una chiusura irreversibile sono stati pienamente ottenute. Lo smantellamento delle componenti chiave nelle zone a più basso livello di radioattività, come le sale turbine, è a buon punto presso le centrali di Ignalina (Lituania), Kozloduy (Bulgaria) e Bohunice (Slovacchia). Tuttavia, restano ancora da affrontare le sfide cruciali insite nei lavori da eseguire nelle zone che presentano un livello di radiazione più elevato, come negli edifici dei reattori. I tre Stati membri hanno predisposto alcune infrastrutture essenziali e temporanee per la gestione dei rifiuti in loco, ma quasi tutti i progetti infrastrutturali chiave hanno subito ritardi. I maggiori ritardi sono stati osservati in Lituania, dove rispetto al 2011 la data di conclusione della disattivazione è stata posticipata di altri nove anni, al 2038.

I costi futuri associati alla disattivazione nucleare e allo smaltimento finale del combustibile nucleare esaurito non sono sempre rilevati come accantonamenti e/o riportati nelle note allegate ai conti. Ciò riduce la trasparenza e ostacola la capacità delle autorità competenti di pianificare in maniera adeguata come far fronte ai costi futuri di disattivazione e

Lo scopo del presente comunicato stampa è di presentare i messaggi principali della relazione speciale adottata dalla Corte dei conti europea.

La relazione integrale è disponibile su www.eca.europa.eu.

ECA Press

Mark Rogerson – Portavoce

Tel.: (+352) 4398 47063

Cell.: (+352) 691 55 30 63

Damijan Fišer – Addetto stampa

Tel.: (+352) 4398 45410

Cell.: (+352) 621 55 22 24

12, rue Alcide De Gasperi – L-1615 Luxembourg

E-mail: press@eca.europa.eu

[@EUAuditorsECA](https://twitter.com/EUAuditorsECA)

eca.europa.eu

smaltimento.

La Corte formula una serie di raccomandazioni rivolte alla Commissione e agli Stati membri. Tra le raccomandazioni chiave rivolte alla **Commissione** vi è l'invito a:

- perseguire un aumento del cofinanziamento nazionale durante il periodo di finanziamento 2014-2020;
- cessare gli appositi programmi di finanziamento per la disattivazione nucleare in Lituania, Bulgaria e Slovacchia dopo il 2020. Se si accerta la chiara esigenza di impiegare fondi UE successivamente a tale esercizio, in uno o più di questi Stati membri, qualsiasi finanziamento futuro dell'UE proposto dalla Commissione e approvato dal legislatore dovrebbe comprendere i giusti incentivi a perseguire la disattivazione, fra cui un termine temporale e livelli adeguati di cofinanziamento da parte degli Stati membri. Questo obiettivo potrebbe essere conseguito estendendo alle attività di disattivazione nucleare l'accesso ai Fondi strutturali e d'investimento europei, nel rispetto delle relative condizioni;
- fare in modo che i fondi UE di assistenza alla disattivazione nucleare siano impiegati per coprire esclusivamente i costi del personale addetto a tempo pieno ad attività di disattivazione;
- adoperarsi, unitamente a tutti gli Stati membri in causa, affinché tutte le spese future associate alla disattivazione nucleare e allo smaltimento finale del combustibile esaurito siano contabilizzate in maniera adeguata e trasparente;
- insieme a tutti gli Stati membri coinvolti, vagliare le opzioni per lo smaltimento finale del combustibile esaurito e dei rifiuti ad alta attività, comprese le eventuali soluzioni regionali e altre soluzioni in ambito UE.

Tra le raccomandazioni chiave rivolte agli **Stati membri interessati** vi è l'invito a:

- migliorare ulteriormente la gestione dei progetti onde poter disporre dell'infrastruttura necessaria alla gestione dei rifiuti e del combustibile esaurito secondo il calendario previsto; costituire una propria capacità tecnica, in modo da raggiungere un miglior equilibrio tra competenze interne ed esterne;
- migliorare lo scambio di migliori prassi e di conoscenze tecniche fra gli Stati e con la più ampia comunità di soggetti operanti nella disattivazione nucleare nell'UE e oltre i suoi confini;
- formulare stime dei costi e piani di finanziamento più completi per lo smaltimento del combustibile esaurito e dei rifiuti radioattivi;
- prendere atto del proprio ruolo ai fini del rispetto del principio "chi inquina paga", nonché essere pronti ad avvalersi di fondi nazionali a copertura dei costi di disattivazione e di smaltimento finale, sia nell'attuale periodo di finanziamento sia in seguito.

Nota agli editori

Quando Lituania, Bulgaria e Slovacchia erano paesi candidati all'adesione all'Unione europea (UE), come condizione al loro ingresso è stata posta la chiusura, con successiva disattivazione, di otto reattori nucleari di prima generazione e di concezione sovietica presso tre centrali nucleari a Ignalina (Lituania), Kozloduy (Bulgaria) e Bohunice (Slovacchia).

Lo spegnimento e la successiva disattivazione di tali reattori nucleari prima della conclusione del ciclo di vita previsto costituivano un gravoso onere economico e finanziario. L'UE ha quindi deciso di erogare sostegno finanziario a decorrere dal 1999. Entro il 2020, il sostegno dell'UE alla disattivazione nucleare avrà raggiunto, in totale, i 2 955 milioni di euro; la quota maggiore sarà percepita dalla Lituania (1 553 milioni di euro), seguita dalla Bulgaria (731 milioni di euro) e, quindi, dalla Slovacchia (671 milioni di euro). Inoltre, durante il periodo conclusosi nel 2013, sono stati messi a disposizione 890 milioni di euro per progetti volti a mitigare alcuni effetti della perdita di capacità produttiva energetica a livello nazionale causata dalla chiusura anticipata.

Gli auditor della Corte hanno visitato tutti e tre i siti e hanno condotto colloqui con le principali autorità degli Stati membri.

Hanno inoltre effettuato visite presso la Commissione europea, la Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo e il cantiere di costruzione del primo deposito geologico di profondità al mondo per il combustibile nucleare esaurito, in Finlandia.

L'audit non ha assolutamente esaminato la sicurezza intrinseca o estrinseca degli impianti, né espresso una posizione a favore o a sfavore dell'energia nucleare o tratto conclusioni sul mix appropriato di approvvigionamento energetico nell'UE.

La relazione speciale n. 22/2016: "I programmi UE di assistenza alla disattivazione nucleare in Lituania, Bulgaria e Slovacchia: nonostante i progressi compiuti dal 2011, sfide cruciali si profilano all'orizzonte" è disponibile in 23 lingue dell'UE.
